

in Milan, è contenti venir. *Item*, hanno fato la mostra. Sono sguizari 7700, a i qual è stà dato una paga, e prima venisseno ne ebene un'altra, et a li capi, a chi è stà dà ducati 100, chi 200, chi 500, e ziponi e sagii d'oro; sichè francesi hanno mostrà aver assa' danari. Scrive, li in Milan non restò se non lanze 800; il resto fo mandate, come scrissi, li attorno e a Binasco ad alozar, et poi andono a Pavia. Scriveno, di danari auti a imprestado per pagar li fanti, ducati 3000, dal signor Zuan Giacomo, venitiani, et li hanno spesi lire 6 pizoli 13 l'uno; *tamen* lui non vol se non di quelli venitiani. Quel Costanzo prestò ducati 1000, et che lo episcopo Triulzi di Aste prestò ducati 800; di qual danari deteno le page a le fantarie. *Item*, erano 3000 sguizari altri zonti a Novara, et che . . . *Item*, li sguizari è li, par habino fato certo acordo, et non voleno combater con li sguizari è in campo cesareo, *imo* ussino, e l'un e l'altro stavano a veder venendo a la zornata; li qual sguizari cesarei è zà compito il tempo di danari tochono, e si tien vorano ritornar a casa per la via di lago de Iseo etc.

60* *Di Ferrara, vene l'orator in Colegio con una letera dil Duchà, di eri.* Manda una auta dal suo homo, è in campo cesareo, *de primo, da Ponte Ojo*. Come era zonto li la Cesarea Maestà con il campo di qua di Ada tutto, et voleano star a Charavazo, poi terminò andar Zuoba, a di 3, a Brexa Soa Maestà. Et di soto dize che Soa Maestà à celerato l'andata a Brexa, et vol esser Mercore da sera, a di 2, in Brexa.

Da poi disnar, fo ordinato Pregadi per lezer letere et seriver a Roma; et fo leto le soprascripte letere, et questa di più:

Di Vegia, di sier Zuan Moro provedador, di 27, et avisa come il conte Bernardin Frangipani li ha mandato a dir che l'arma una fusta per mandar a tuor formenti in Puja, et li ha risposo l'è contento, ma *etiam* lui vol armar la fusta di Vegia. *Tamen* quel capitano di Segna li ha scritto una letera, dicendo dubita, poi la morte dil serenissimo re di Hongaria, questo conte Bernardin Frangipani con alcuni altri non voy insignorirsi di Segna; però, come amico dil re di Hongaria nostro, si voglia darli ajuto. Li ha risposo non haver ordine, ma aviserà la Signoria. *Item*, scrive di certo corier che veniva di Hongaria con letere, qual fo retenuto, et datoli corda, toltoli le letere et . . .

Fu posto, per li Savii, li debitori de la tansa numero 4 et decima quarta a la Camera de l'imprestidi, qual fu preso si pagase per tutto Lujo passado con il don integro e taja a raxon di 30 per 100, sia

preso che si possi pagar senza don e pena per tutto il presente mexe in contadi integre, over tajade, poi siano mandate a le cantinele, a li Governador e scose con le pene: 5 di no, 140 di si.

Di Vicenza, di sier Nicolò Pasqualigo pedestà e capitano, sier Giacomo Manolesso provedador, di eri, hore do di note. Come ha aviso Verona far grandissime guardie più dil solito, et apreno le porte tardi. *Item*, esser stà sentito molto bombardar verso Brexa; *unde* fu judichato, per il Colegio, che l'Imperador fosse intrà in Brexa. Scriveno *etiam* quelli di Lignago nostri si portano bene a far che vituarie non vadino in Verona etc.

Fu posto, per i Savii d'acordo, una letera in corte con mandarli li sumarii, et debbi dir a la Santità dil Papa questo è il tempo di quietar Italia; con altre parole. Ave tutto il Consejo.

Fu posto, per li ditti, una letera al proveditor di Veja, che debi dar ajuto a Signa per l'amicitia havemo con il serenissimo re di Hongaria contra a chi volesse ofenderla; et cussì scritto a Pago, Arbe etc., et fo presa. Ave . . .

Fu volesto meter, per sier Lorenzo Capello provedador sora il cotimo di Damasco, una parte di cotimo di certi debitori etc., et sier Luca Trun savio dil Consejo con altri Savii volseno rispetto, et non fu messa.

Copia de una letera di Milan, data a di 30 61
Marzo 1516, nara quelli successi di li.

Magnifico Principe observantissimo.

Lo giorno di Pasqua venissemo unitamente con el campo a Milano abandonando Adda, et questo per esser la fiumara con così pocho de aqua che non dava al zenochio a li cavalli, et in molti loci si poteva sguaizare.

Gionti a Milano se comenzò a fortificare de reperi a li fossi et se abandonò li borgi, perchè era troppo circuito da guardare, et anche per asecurarse de la terra che non facesse mutinatione.

Al partire nostro de Adda, lasassemo l'Imperatore a Rivolta, qual ne ha sequitato sin a Peschera de' Boromei, et a li 26 Soa Maestà spinse un squadrone grosso de homeni a pede verso Milano, qual vene fin a Santo Gregorio, loco in Porta Renza per li infecti, como sapeti: et erano con dicto squadrone octo pezi de artelaria.

Da questi signori, gli fu mandato a l'incontro molti cavalli et 500 lanzinech e la compagnia di Pietro Navaro, quali, searamuzando con gli inimici, li